

ripetere, che l'azione del Governo è tutt'altro che superflua; e che il fatto continua a dimostrarne la necessità.

L'onorevole Ruspoli pareva desiderare che ci fosse un regolamento, che determinasse bene questa procedura.

In ciò mi accordo con lui, ma perchè ci sia un regolamento bisogna che prima ci sia una legge. Se questa avrà la fortuna di arrivare prosperamente alle urne e di uscirne vittoriosa, allora si faranno i regolamenti richiesti.

**Presidente.** Spetta ora di parlare all'onorevole Balestra.

Però, prima di concedergliene facoltà, domando alla Commissione se essa accetti, o respinga l'emendamento proposto dall'onorevole Balestra.

**Faina.** (*Presidente della Commissione.*) A nome della Commissione debbo fare una dichiarazione. La questione, sollevata dall'onorevole Balestra, fornì oggetto di lungo esame nella Commissione; la maggioranza propendeva ad accoglierla, mentre la minoranza non voleva ammettere alcun vincolo alla proprietà privata. Si venne di comune accordo ad una conciliazione, la quale fu fondata su questo principio giuridico, che il diritto del Governo si estende solo, in virtù di una quasi servitù pubblica, alla parte in vista del monumento.

In conseguenza di questa deliberazione la Commissione non potrebbe oggi accettare l'emendamento Balestra, però ha dato a me incarico di dichiarare, che, qualora Camera e Governo fossero di accordo nello accettarlo, la Commissione non si opporrebbe, riservandosi per ciascun membro piena libertà nella votazione.

**Presidente.** Onorevole ministro, respinge od accetta l'emendamento dell'onorevole Balestra?

**Coppino,** *ministro dell'istruzione pubblica.* L'accetto.

**Presidente.** Onorevole Balestra, ha facoltà di parlare.

**Balestra.** Io mi sento confortato a mantenere la mia proposta dal momento che l'autorevole parola del ministro mi esorta a mantenerla e dal momento che la stessa Commissione non intende di combatterla in modo assoluto.

Però io tengo a dare una breve risposta alle considerazioni svolte dall'onorevole relatore, ed a quelle svolte da un altro membro della Commissione, dall'onorevole Faina.

Ha detto il relatore che, la Commissione ha accordato allo Stato il diritto di esercitare la tutela nella parte esterna degli edifici in virtù di un diritto di quasi servitù, per usare la sua

espressione, che avrebbe il pubblico su quella parte degli edifici, che ad esso è esposta.

Io confesso francamente di non conoscere questo genere di servitù, nè mai mi è capitato sott'occhi che siasi da un autore qualsiasi accennato ad essa. Conosco le servitù di passaggio, le servitù di prospetto, le servitù di pascolo ed altre, ma una servitù basata sul fatto che perchè una data opera fu ammirata in una certa epoca, nei futuri secoli si abbia il diritto di vederla, mi arriva nuova, nè riuscirei mai a persuadermene.

A me pare che la vera ragione giuridica, accennata dallo stesso relatore, sia il supremo interesse della conservazione dei monumenti.

Riconosciuto questo supremo interesse, è nel dovere, è nel diritto dello Stato di provvedere i mezzi per tutelarlo. Ed in questo caso, come avviene per l'allargamento delle strade nella città, e per ragioni di comodità e d'igiene pubblica, il mezzo che corrisponde a questo interesse della conservazione dei monumenti è l'espropriazione.

Tanto meno poi mi persuade l'osservazione fatta dall'onorevole relatore quando disse che *« la Commissione non ha voluto sorpassare la soglia dell'edificio ed è restata di fuori. »*

Infatti la Commissione ammette che se il Ministero vede che il proprietario tocca l'edificio nella parte esterna esso intervenga ed espropri, ma, al contrario, in tutto ciò che è interno si attenga al più scrupoloso rispetto della proprietà privata.

Or io vedo che la Commissione non è stata sempre coerente e non ha mantenuto in tutto il resto della legge lo stesso concetto, perchè all'articolo 18, nel caso di una scoperta di un rudere nel fondo altrui, essa non ha creduto di arrestarsi alla soglia, ma ha facoltato il Governo ad entrare ed espropriare il terreno sul quale esiste il rudere, non solo, ma la parte di terreno necessaria a dare l'accesso al fondo.

La Commissione non ha dunque mantenuto sempre lo stesso principio, perchè in questo caso ha riconosciuto quel principio generale al quale testè io accennava, del supremo interesse della conservazione dei pubblici monumenti.

E quando questo supremo interesse della conservazione di pubblici monumenti richiede l'espropriazione coattiva per conservarli, il Governo deve procedere senza difficoltà, perchè chi vuole il fine deve vederne i mezzi.

Espropriazioni per ragione di pubblica utilità, indennità al proprietario e faccia esso i lavori.

Per queste ragioni mantengo la soppressione